Che si aspetta?

Monobinario (e disagio) sul ponte di Napoleone

Cento e più treni al giorno della Torino-Venezia a velocità ridottissima sul viadotto di Trecate

(Nostro servizio particolare)
S. Martino di Trecate, 6 dicembre

Il vecchio ponte di Napoleone sul Ticino a San Martino di Trecate, ai confini con la Lombardia, è causa di grave disagio per i viaggiatori di una delle linee ferroviarie più importanti d'Italia, la Torino-Venezia.

Costruito un secolo e mezzo fa per accelerare le comunicazioni di carrozze e diligenze fra il Piemonte e Milano, è ormai insufficiente a sopportare un transito a traffico internazionale. Data la sua larghezza limitata, poteva contenere soltanto una corsia stradale della Milano-Torino e, a fianco, un unico binario. Questa situazione anacronistica imponeva la necessità dei sensi unici alternati e la circolazione con semaforo nei periodi di scarsa visibilità.

Per ovviare a questi inconvenienti, tre anni fa fu inaugurato il nuovo ponte sul Ticino, un viadotto moderno a fianco di quello ottocentesco. Il nuovo tronco stradale (largo metri 12,50) consente uno snellimento del traffico che può scorrere su due capaci corsie e nello stesso tempo potrebbe favorire la circolazione ferroviaria sul ponte napoleonico, la cui metà, riservata ancora al passaggio degli automezzi, è praticamente in disuso.

A tre anni dalla realizzazione stradale, però, sul viadotto di Napoleone è rimasto ancora il monobinario. I disagi sono enormi: sulla linea Torino - Venezia transitano giornalmente un centinaio di treni ordinari e tutti devono ridurre la velocità a 60 chilometri all'ora nell'impegnare lo scambio simmetrico che immette nel pezzo di binario unico. A questo traffico normale si devono aggiungere i numerosi convogli speciali e internazionali che, provenienti da Torino, sono diretti a Trieste e alla Jugoslavia. Ad essi si aggiungono cento e più carri merci che giornalmente fanno la spola tra Novara e Milano, in una zona fortemente industrializzata.

Almeno una ventina di volte al giorno, due convogli in senso opposto vengono a trovarsi in prossimità del monobinario: in questi casi uno dei due treni è costretto a fermarsi e spesso le soste forzate raggiungono i quindici minuti.

Da anni la possibilità di eliminare radicalmente questo grave inconveniente è allo studio dell'amministrazione delle Ferrovie che ha al vaglio numerosi piani: si tratterebbe in pratica di rinforzare il malandato ponte di Napoleone e ricavarvi un altro binario. Per le solite remore burocratiche, i progetti sono tuttora irrealizzati. Da Torino a Trieste (500 chilometri di strada ferrata) il monobinario sul ponte napoleonico di San Martino costituisce ancora l'unica strozzatura esistente.

In una parola i treni accelerati e rapidi, sul viadotto del Ticino sono costretti a tornare indietro di due secoli e a considerarsi diligenze dei tempi di Napoleone.

Gianfranco Quaglia

Arona: auto contro moto tre feriti (uno è grave)

Arona, 6 dicembre.

(g.r.) Incidente stradale a Varallo Pombia, con tre feriti, ricoverati all'ospedale di Arona.

Una giardinetta, guidata da Giampiero Franchini, 39 anni, diretta a Varallo, si è scontrata per cause ancora in corso di accertamento, con una moto, sbucata all'improvviso, in località Cascinetta, da una via laterale. La moto era condotta da Roberto Colognesi, 16 anni, Borgoticino; sul sellino viaggiava Graziano Caligiuri, 20 anni, Nicastro (Catanzaro).

I tre venivano soccorsi da alcuni passanti: il Caligiuri ha riportato una grave contusione cranica e la frattura delle due gambe ed è stato ricoverato con una prognosi di almeno due mesi; gli altri guariranno in una ventina di giorni per ferite lacero contuse varie.

Benzinaro arrestato per uno scontro mortale

Gravellona Toce, 6 dicembre.

(f. m.) Su ordine di cattura del procuratore della Repubblica di Verbania, è stato arrestato il benzinaro Daniele Tabozzi, 30 anni, di Casale Corte Cerro. Deve rispondere dell'incidente mortale in cui perse la vita una ragazza il 13 novembre scorso ad Ornavasso. Il Tabozzi è stato rinchiuso nelle carceri di Verbania.

Iniziativa dell'Avis dedicata ai ragazzi

Una lezione in ospedale Perché donare il sangue

Duecento allievi delle elementari hanno assistito alla conferenza tenuta dal prof. Gambigliani Zoccoli - Un tema in classe sull'argomento

Novara. In ospedale alcuni ragazzi seguono la lezione del presidente dell'Avis (Giovetti)

Novara, 6 dicembre.

(u. r.) Lezione insolita in scuola insolita: si parla dell'Avis nell'aula magna dell'ospedale. In cattedra è il presidente provinciale dell'associazione, professor Alberto Gambigliani Zoccoli; ad ascoltarlo 220 allievi delle elementari «Bottacchi» e «Fratelli di Dio», accompagnati dal direttore, dottor Renso Nerviani. Tema della lezione: le finalità e il significato umano e sociale della donazione del sangue.

L'iniziativa, per la quale i ragazzi hanno dimostrato molta attenzione, è la prima del genere nel Novarese ed è stata promossa dall'Avis in collaborazione con le autorità scolastiche, allo scopo di estendere anche tra i più giovani la propaganda che viene condotta da anni in provincia di Novara. E' stato anche deciso di assegnare a tutti gli scolari un tema in classe sul significato e la presenza dell'Avis. Una commissione formata da rappresentanti dell'associazione volontari italiani di sangue e da membri della scuola sceglierà i cinque componimenti migliori e gli autori saranno premiato con medaglie d'oro e attestati.

Incontro a Cerano tra gli allevatori e gli esperti zootecnici

Allarme: gli antibiotici uniti ai foraggi possono rendere pericolosa la carne

«E' necessario che gli interessati abbiano coscienza delle loro gravi responsabilità» ha detto il veterinario provinciale Mena - Il Novarese all'avanguardia nell'opera di risanamento del bestiame

Cerano. Un aspetto della sala gremita di allevatori durante la relazione del veterinario provinciale (Giovetti)

(Nostro servizio particolare)
Cerano, 6 dicembre.

«Fare l'allevatore oggi comporta gravi responsabilità. L'abuso di correttivi nei mangimi degli animali può procurare danni gravissimi ai consumatori».

Per questo problema, che non è forse ancora abbastanza sentito nelle campagne, è stato promosso ieri un convegno a Cerano. Vi hanno preso parte allevatori ed esperti del settore zootecnico di tutta la provincia, il presidente della Commissione sanità alla Regione, Vittorio Beltrami, l'assessore alla Sanità, Paracchini, il presidente dell'Associazione allevatori del Novarese, Alessandro Cicogna Mozzoni, il direttore del laboratorio provinciale d'igiene, professor Cominazzini, il direttore provinciale della Coltivatori Diretti, Remigio Bermond. Relatori il veterinario provinciale Dante Mena e il presidente dell'Ordine veterinari, Luciano Francia.

«Dobbiamo prendere coscienza che non si può aumentare la produzione a scapito della salute dell'uomo»: *questa la conclusione alla quale è pervenuto il dottor Mena.* «Oggi — *ha spiegato* — per nutrire bene il bestiame si ricorre a «integratori» del foraggio: sali minerali, vitamine, enzimi, persino antibiotici. Soprattutto l'abuso di questi ultimi può rivelarsi molto dannoso. Infatti queste sostanze portano ad un'assuefazione da parte dell'organismo dell'animale; assuefazione che si trasmette poi nell'uomo

«Richiamiamo l'allevatore a quelle che sono le sue responsabilità — *ha insistito il relatore* —; l'azione sanitaria può dare frutti solo se appoggiata dalla collaborazione degli allevatori».

Nella riunione è stato fatto il punto sulla situazione attuale in Italia e nel Novarese. Il fabbisogno di carne cresce enormemente, tanto che annualmente importiamo 2 milioni 100 mila capi di bovini, 1 milione 500 mila ovini e caprini, 530 mila suini, 180 mila equini, 7 milioni 900 mila quintali di carne. A causa di questa massiccia importazione il patrimonio zootecnico è minacciato dal pericolo di malattie esotiche (afta epizootica, peste suina). Contro questi contagi, è stata iniziata un'attiva opera di propaganda che ha vuto notevole successo.

«Nel risanamento del bestiame — *ha sottolineato il dottor Mena* — il Novarese è all'avanguardia. Scomparse l'afta epizootica e la peste suina, sono attualmente in corso severi piani di profilassi. Il 75 per cento del patrimonio zootecnico provinciale è costantemente sotto controllo. E' stato raggiunto un importante traguardo: oltre 30 mila bovini risultano ufficialmente indenni dalla tubercolosi. Infine, nella lotta contro la brucellosi, è stato risanato tutto il bestiame della zona di montagna ed ora abbiamo iniziato un'azione capillare nella Bassa».

Il presidente dei veterinari, dottor Francia, si è soffermato in particolare sulla «crisi» «svezzamento» del vitello sottolineando la necessità di un aggiornamento da parte degli allevatori. Ai convenuti è stato infine distribuito gran numero di testi illustrativi.

Gianfranco Quaglia

Festa dei coltivatori di Briga e Invorio

Fiaschi, conigli e salami all'asta per la chiesa spogliata dai ladri

Briga Novarese, 6 dicem.

(f. a.) Parata di coltivatori diretti, ieri, a Briga. La manifestazione, organizzata dalle sezioni di Briga e di Invorio (presidenti Creola e Mochini), è stata favorita dalla mattinata di sole.

Rappresentanze di coltivatori — convenuti da vari paesi vicini con trattori e macchine agricole addobbati con i prodotti della terra — hanno sfilato in lungo pittoresco corteo per le vie del paese, accompagnati dalla banda musicale di Invorio.

Presenti il sindaco ed altre autorità, hanno parlato sul sagrato della chiesa, dopo la funzione religiosa, l'onorevole Graziosi e il parroco don Piffero, che ha benedetto la nuova bandiera della sezione brighese (madrina, Mariella Bacchetta).

Un capitolo a parte, prima del pranzo sociale, ha costituito l'incanto delle offerte: polli, e conigli, fiaschi di vino e salamini sono stati venduti al miglior offerente. L'incasso verrà destinato al restauro della chiesa di San Colombano, il santuario locale che in più occasioni è stato spogliato dai ladri.

E gli operai Nyco?

Stabilimento Ammi sorgerà a Verbania

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 6 dicembre.

(a. c.) Speranze e perplessità a Verbania dopo la comunicazione che il direttore dell'Ammi, dottor Augusto Bottacchi, ha fatto al sindaco di Verbania, perito industriale Pietro Mazzola. L'Ammi (una società a partecipazione statale che opera nel campo dei metalli non ferrosi) realizzerebbe a Verbania una azienda sostitutiva nello stabilimento litografico Nyco, in esecuzione di un preciso impegno politico assunto lo scorso giugno dal ministero del Lavoro.

La fabbrica dovrebbe sorgere nell'area di Verbania, sembra su un terreno di trentamila metri quadrati che l'amministrazione comunale è pronta a cedere eventualmente anche a titolo gratuito per un periodo di 99 anni, ed occupare inizialmente 120 persone. Lo stabilimento eseguirebbe lavori di litografia su contenitori di alluminio laminato (largamente usati nel campo dei prodotti alimentari conservati) fabbricati in un nuovo stabilimento che la stessa Ammi sta realizzando in Sardegna. Occupando una maestranza iniziale di 120 unità (raddoppiabile in tempi successivi), la fabbrica darebbe praticamente lavoro ad una forza eguale a quella occupata dalla Nyco a fine dello scorso marzo dopo i primi licenziamenti, avvenuti agli inizi dell'anno in corso.

Rimane però il problema di non lasciare inoperosi fino alla data di entrata in attività del nuovo stabilimento gli operai della Nyco che sono da più mesi senza lavoro e che, logicamente, non possono attendere, per risolvere i loro problemi occupazionali ed economici, che ai primi del 1974 entri in attività la nuova industria. Contatti sono in corso per trovare una composizione alla vertenza tra Nyco e Ammi: la prima che chiede 630 milioni per cedere la fabbrica di Intra, la seconda che vorrebbe acquistarla per soli 220. L'amministrazione comunale si è offerta come intermediaria, chiedendo però anche la collaborazione del potere politico, per persuadere le due parti a un accordo che consenta la ripresa dell'attività della Nyco i cui impianti potrebbero essere, se non acquistati, almeno affittati dall'Ammi per un periodo di due anni.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Galli, via Pietro Micca; Bertolda, corso Cavour 7, Comunale, Regione Vela, via Belmonti 1; Vescovile, piazza Bellini 4.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — Scandaletti, via della Libertà 68.
BORGOMANERO — Petrosi, corso Roma 48.
DOMODOSSOLA — Bogani, piazza Cavour.
OLEGGIO — Mazzoncelli, corso Matteotti.
OMEGNA — Montegrazza, v. Cavallotti.
VERBANIA — Mameli, via Mameli 141; Antica Suna, strada 34 scoperte 43.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Al Broletto (port. Rosselli), personale del pittore Ocel. Alla Crusa (portici Duomo) mostra collettiva di pittura. Alla Galleria del Cortile (via Negroni 4) fino al 7 dicembre personale di Bosco Poti. Alla Galleria Santo Stefano personale di Adalberto Sampietro. Alla Galleria Beatrice personale di Primo Tara.
ARONA — Alla Galleria «Arona» (piazza San Graziano) fino al 12 dicembre personale del pittore milanese Piero Gelli.
BORGOMANERO — Alla Galleria «l'Incontro» (corso Roma 69) personale del pittore Giovanni Cappelli. Alla Galleria Spazzapan (corso Cavour 120) fino all'11 dicembre personale di Giuseppe De Gregorio.
OMEGNA — Al Portico d'Arte di via Cavallotti, fino al 10 gennaio, mostra collettiva moderna con oli, tempere e disegni.

MERCATI

Mercati oggi a: Arona, Briona, Cameri, Cerano, Maccagno, Malesco, Morgnaga, Vespolate, Villadossola.

Omegna: scalpore per un episodio accaduto nella palestra delle scuole

Una studentessa cade a ginnastica: si è perduta quasi un'ora per riuscire a trovare un dottore

Tutti i medici chiamati erano fuori casa e dall'ospedale è stato risposto che nessuno poteva assentarsi - La ragazza, soccorsa poi dall'ufficiale sanitario, e ricoverata a Pallanza - «Denuncia» degli insegnanti del «Mossotti» al sindaco e lettera dell'on. Maulini al commissario dell'ospedale: «Al di sopra delle norme, dovrebbe aver peso la carica umana»

(Nostro servizio particolare)
Omegna, 6 dicembre.

I medici di Omegna sono sedici, senza contare l'ospedale. Ma quando sabato mattina si è cercato di trovarne uno per un episodio drammatico — una studentessa che si era ferita in un modo che in un primo tempo era sembrato gravissimo, cadendo durante un esercizio ginnico — c'è voluto circa un'ora.

Alla fine, dopo che l'ospedale si sarebbe rifiutato — e a quanto si racconta in modo forse brusco — di mandare qualcuno e dopo che era trascorsa quasi un'ora, è stato rintracciato attraverso la Mutua il dottor Agostino Balconi, ufficiale sanitario del Comune.

Il dottor Balconi è accorso immediatamente alla chiamata e ha fatto ricoverare la ragazza all'ospedale di Pallanza scelto dai suoi genitori. Ora, nella sua veste di medico condotto e di ufficiale sanitario, difende gli introvabili colleghi medici e giustifica l'ospedale anche se non commenta la presunta mancanza di cortesia.

L'accusa parla addirittura di tre medici dell'ospedale della Madonna del Popolo «sotto Cappia»: «Tre medici non meglio identificati», *che, interpellati telefonicamente,* «non solo rifiutarono di intervenire benché si fosse offerto loro di andare con una auto a prenderli, ma risposero con modi inurbani».

L'episodio, che in un primo momento è rimasto ignorato, via via che si è divulgato ha sollevato scalpore e riprovazione in città. Ad accusare i medici dell'ospedale cittadino, o in ogni caso a segnalare una presunta situazione di allarmante inefficienza assistenziale, sono stati i professori di Paola Manghera, sedicenne studentessa del terzo anno di ragioneria nella locale sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale «Mossotti» di Novara.

Paola, che è figlia del ragionier Franco Manghera, abitante in via Matteotti 10 e impiegato presso l'impresa edile Brigo, verso le 9 di sabato mattina partecipava ad una lezione di educazione fisica della professoressa Anna Maria Corsini, nella palestra di via Novara, che ospita gli alunni di parecchie scuole locali. Nell'effettuare una giravolta, nel corso di un esercizio, era caduta malamente, battendo la testa e producendosi una contusione al rachide: «Un incidente abbastanza banale», *spiega il dottor Balconi.* «Capita qualche volta ai ginnasti di incassare la testa nell'eseguire una piroetta: nel caso, si trattava più che altro di una distorsione delle prime vertebre cervicali».

Verbania. I genitori di Paola Manghera al capezzale della figlia in ospedale

Ma Paola, subito dopo lo incidente, era rimasta inerte sul pavimento, tra lo spavento generale. «Sembrava morta — *dicono alla scuola* —, e in ogni caso un intervento immediato di un medico ci è sembrato indispensabile». «Così — *racconta il vicepreside* — incominciammo subito a telefonare a sette, otto, forse dieci medici: ma a quell'ora, come si può anche comprendere, erano tutti fuori, e perciò pensammo di rivolgerci all'ospedale».

L'ospedale è vicino, a poche centinaia di metri dalla scuola. E, come è precisato nell'esposto al sindaco, alla scuola erano disposti ad andare a prelevare un medico in macchina. Ma dall'ospedale, è detto nello stesso documento, venne risposto picche; secondo la scuola, si rispose per di più in malo modo: la lettera al sindaco parla di «mancanza di solidarietà umana» *e nel contempo di* «mancanza di buona educazione».

Il sindaco, ha inviato copia della lettera degli insegnanti del «Mossotti» al commissario presso l'ospedale dottor Bonaiuto, aggiungendo alcune considerazioni sue in merito all'accaduto.

«So che i medici dell'ospedale — *scrive il sindaco* — svolgono la loro attività all'interno e che tale attività è regolata da norme precise. Ma non posso tacere l'amarezza che il caso lamentato lascia in tutti noi che pensiamo all'ospedale come ad un qualcosa al di sopra di fredde norme e luogo ove tutti i problemi non sono disgiunti dalla necessaria carica umana».

L'ospedale, dal canto suo, tace. Ogni tentativo per avere qualche spiegazione è risultato inutile.

Il rag. Manghera non vuol sentire più parlare del doloroso episodio che ha turbato la sua tranquillità familiare. Questa sera ha accompagnato la moglie in macchina all'ospedale di Pallanza, dove ella è rimasta a vegliare Paola. Al ritorno ci ha detto: «Hanno già fatto tanto male alla mia bambina. Non voglio peggiorare le cose».

Il drammatico caso della studentessa Paola Manghera dovrebbe almeno avere la conseguenza di determinare provvedimenti immediati nella palestra. Il salone adibito a palestra per gli alunni delle medie superiori, preso in locazione dalla civica amministrazione, ha attualmente una pavimentazione a piastrelle. Non è certo il materiale adatto a un locale dove si fa ginnastica e molti studenti hanno dichiarato che non si presenteranno più alla lezione di educazione fisica se non sarà provveduto, nei limiti del possibile, alla tutela della loro incolumità.

Più impegno, invece, sarà richiesto per portare a soluzione altri problemi. Da un anno e mezzo l'ospedale «Madonna del Popolo» è senza consiglio di amministrazione. L'ente originario ha provveduto da tempo alla nomina dei due membri di sua competenza; inadempienti al loro dovere sono il consiglio comunale omegnese, che deve eleggere tre consiglieri, e il consiglio provinciale di Novara che deve ancora provvedere alla nomina del consigliere di sua spettanza. Il commissario straordinario all'ente, dott. Bonaiuto, ha riscosso nello svolgimento delle sue mansioni la stima di tutti quanti vivono e lavorano nell'ambito dell'ospedale, ma vi sono problemi che non possono essere affrontati se non da un regolare consiglio di amministrazione.

Il caso Manghera suggerisce ancora due considerazioni: non è concepibile che un ospedale non possa disporre di un servizio permanente di pronto soccorso esterno. Altrettanto si deve dire del servizio di autoambulanze che, gestito ancora dal Comune, viene condotto con grande spirito di sacrificio dal personale addetto; ma il ricorso alla spedalizzazione in via di urgenza per malattie o per l'infortunistica sul lavoro e stradale, è in continuo e impressionante incremento e sull'autoambulanza, oltre all'autista, è indispensabile almeno per certi casi la presenza di un medico e di personale infermieristico specializzato.

al. d. q.

Verbania. Enrica Manghera, 15 anni, attende in corridoio notizie della sorella maggiore che nella stanza, immobile, con il capo ingessato, è assistita dai genitori

Il Novara in casa è un avversario molto difficile

Vince quando gioca male perde quando gioca bene

In trasferta gli azzurri sono più autoritari, ma finora (salvo che a Marassi) sono sempre stati sconfitti - Contro il Brescia primo tempo nervoso e ripresa entusiasmante

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 6 dicembre.

Parola allarga le braccia e dice: *«In trasferta il Novara gioca bene e perde; in casa magari è nervoso, confusionario, però alla fine la vittoria arriva sempre. Il calcio a volte è illogico»*. Ieri, nel primo tempo, gli azzurri hanno pasticciato parecchio: continuavano a far mucchio nell'area avversaria, a volte addirittura si intralciavano a vicenda; andavano avanti a testa bassa, picchiavano contro un «muro» di difensori, non riuscivano a ragionare. Grossetti, il migliore in campo in senso assoluto, era l'unico ad avere le idee chiare; ma sembrava che parlasse al vento, nessuno sapeva sfruttare a dovere i suoi suggerimenti. Un disastro, o quasi.

Parola dice: *«Un nervosismo strano: Carrera ed Udovic, ad un certo punto, si sono addirittura insultati. Ma forse una spiegazione c'è: gli azzurri, in casa, sono "condannati" a vincere sempre, perché fuori casa, se si eccettua l'exploit di Marassi, finora hanno sempre perso. Così scendono in campo tesi, nervosi; e se il gol tarda, finiscono con l'innervosirsi ancora di più, subentra l'orgasmo. E' un "handicap" psicologico notevole. Nella ripresa, però, la squadra ha dimostrato di avere carattere, la vittoria è giusta»*.

In effetti nel secondo tempo si è visto un altro Novara. Gli azzurri — è doveroso ammetterlo — sono stati anche favoriti dalle circostanze: De Paoli, sofferente per un dolore muscolare all'inguine, non è più entrato in campo ed è stato sostituito da Guerini; e non basta: Turra, infortunato, si è spostato all'ala, ma praticamente è rimasto sul terreno di gioco solo a far numero. Parola, dal canto suo, ha tolto Giannini (che era decisamente in giornata no) e lo ha sostituito con Benigni, che ha dato maggior vivacità all'attacco.

Se è vero che il Brescia è stato sfortunato, è altrettanto vero che il Novara visto all'opera nel secondo tempo con novanta probabilità su cento avrebbe vinto anche se Turra non si fosse infortunato ed anche se De Paoli fosse tornato in campo. Gli azzurri sono apparsi trasformati: Gavinelli, che nel primo tempo esagerava nei *dribblings* ha giocato con maggiore determinazione; Ficat Re è stato più preciso, Jacomuzzi ha cercato con maggior ostinazione lo smarcamento. E, soprattutto, è salito di tono Carrera, il vero «cervello» della squadra. Nei primi quarantacinque minuti Carrera non riusciva a trovare la posizione giusta, era nervoso, rallentava il gioco; e dato che anche Giannini rendeva poco, il peso del lavoro a centrocampo era tutto sulle spalle di Grossetti.

Novara. L'interno destro esulta dopo la rete di Ficat Re

Nella ripresa, Carrera ha aumentato il ritmo, ha effettuato precisi passaggi di trenta metri ai compagni più avanzati, è tornato insomma ad essere il «regista» di sempre. Ha segnato anche un gol, il secondo, a circa tre minuti dalla fine.

A Novara tutti finiscono k.o., ieri è stata la volta del Brescia, che pure non perdeva da otto giornate. Fuori casa, invece, gli azzurri non riescono a far punti, anche se sono meno nervosi e giocano con maggiore autorità. Parola, comunque, è soddisfatto: *«Il nostro obbiettivo — dice — è quello di disputare un campionato tranquillo, senza patemi d'animo. Abbiamo conquistato dodici punti in undici partite, non abbiamo problemi. Se continueremo a vincere in casa e a perdere fuori, i problemi non verranno neppure in seguito»*.

Domenica prossima il Novara giocherà ad Arezzo, se il Novara dovesse perdere nessuno parlerà di crisi, nessuno farà dei drammi. Ormai i tifosi sono abituati a questo Novara «double face». Ci si sta abituando anche Parola, che quando la squadra perde in trasferta dopo aver dominato non si arrabbia più.

Maurizio Caravella

Amarezza per la sconfitta tra i tifosi dell'Arona

Arona, 6 dicembre.

«Non c'è stata sconfitta più immeritata e umiliante come questa di Borgosesia, ha detto il vicepresidente Bielli, *non per il fatto dei due punti persi, poiché l'Arona ha una tranquilla posizione di classifica e non ha ambizioni di scalata in serie C, ma per un arbitraggio tra i più casalinghi e infelici. Basti dire che dei 47 falli fischiati neanche uno è stato in favore dell'Arona. La federazione dovrebbe eliminare simili agitatori di professione. E' infatti, possibile che in ogni sua partita arbitrata vi siano sempre tafferugli ed espulsioni?»*. Questo, l'amaro sfogo del vicepresidente aronese, che ci ha stupito perché non l'abbiamo mai visto scagliarsi contro qualcuno o perdere il suo «famoso» autocontrollo all'inglese.

In effetti, oltre alla sconfitta vi è stata anche la beffa delle espulsioni di Limenta e di Ariotti, rei di aver fatto presente all'arbitro i continui falli che subivano. Così domenica, per l'altra trasferta proibitiva di Omegna, mancheranno quasi certamente i due migliori elementi dell'attacco. Per fortuna non vi sono infortuni gravi e il morale è sempre alto fra i giocatori. Infatti anche a Borgosesia l'Arona ha sempre dominato nel primo tempo, cogliendo due pali, avendo un gol annullato e due salvati sulla linea bianca dai difensori a portiere ormai battuto. Poi vi è stato il primo gol del Borgosesia per grave errore arbitrale e la partita è precipitata.

Ormai, archiviata la sconfitta, i tifosi pensano già al derby con l'Omegna, tra il Cusio e il Verbano, preparando campanacci, striscioni di incitamento e pulman di «fedelissimi».

A Borgosesia dicono «Un'Arona sfortunata»

(Dal nostro corrispondente)
Borgosesia, 6 dicembre.

(g. g.) L'Arona a Borgosesia è stata sconfitta più dalla sfortuna che dalla validità della squadra avversaria. *«Il Borgosesia può ben essere soddisfatto»* ha commentato amaramente il presidente Marino, sugli spalti del Comunale sesiano, *«Prima di tutto ha avuto un arbitro nettamente a favore ed in secondo luogo una fortuna sfacciata»*.

Dice l'allenatore Amadeo: *«Al di là del risultato, che ci è stato sfavorevole, posso confermare di essere soddisfatto della tenuta atletica dei giocatori: hanno dominato a centrocampo e sono stati attivissimi anche all'attacco»*.

Oleggio. Badale (con la barba) con il dirigente Ragazzoni

Prima vittoria, 3 reti

I fulmini della Lega non bruciano l'orgogliosa volontà dell'Oleggio

Ma la squalifica inflitta a capitan Badale si farà sentire

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 6 dicembre.

(u. g.) L'Oleggio è riuscita a vincere la prima partita di questo campionato. Le tre reti messe a segno da Ferrarese, Niccolò e Rizzotti nella porta del Robur di Aosta potevano essere molte di più se gli avanti arancioni non avessero fallito occasioni facilissime.

«Se si andava avanti ancora qualche domenica senza vincere — confida un tifoso — *saremmo diventati tutti superstiziosi pensando di essere stregati»*. Da qualche settimana l'Oleggio pur giocando bene e impegnandosi non riusciva, infatti, ad «agguantare» il punteggio pieno. *«Troppo spesso i nervi dei giocatori "saltavano" nel corso delle partite* — dice un dirigente — *e ci siamo decisi ad una politica di rieducazione»*. Così, è giunto il «giro di vite» della «giudicante», che ha portato a queste conseguenze: Ardissone (squalificato nel corso di un incontro con la squadra di 3ª categoria) rimarrà fuori squadra per qualche tempo; per un mese sarà spettatore anche Vallarin, il quale si è fatto infliggere due giornate di squalifica durante la partita con il Pomzone.

— Soldani e Lorenzi, chiediamo al presidente Antonio Leonardi, non vengono impiegati?

«La squadra sta andando bene, ritengo che non sia il caso di fare sostituzioni».

Ma la vera doccia fredda per i colori arancioni è venuta dalla Lega, con la squalifica per otto domeniche a capitan Badale, l'ala destra, rea, secondo la «giudicante» di *«condotta gravemente scorretta nei confronti dell'arbitro al momento dell'espulsione di un proprio compagno»*. Dicono i dirigenti: *«Proprio ora che i giovani Crevaroli, Mostaro e Piantanida stavano inserendosi bene nello schema di gioco dell'allenatore Besat, la mancanza di Badale non ci voleva. Badale è la migliore punta del girone, e la sua non utilizzazione ci creerà serie difficoltà»*.

Badale ammette, da quel bravo ragazzo che è, di essere stato poco educato nel rispondere all'arbitro, ma aggiunge: *«Quelle cose lui non doveva dirmele, provocandomi. Ero talmente fuori di me uscendo dal terreno di gioco che, con un pugno ho infranto un vetro»*. E mostra la mano destra fasciata.

Zero a zero tra le due «cugine», amiche e rivali insieme

"La squadra non si fotografa, porta iella,, (ma al Borgomanero non è giovato nulla)

L'«undici» di casa è sembrato «soggiogato» dal complesso per l'Omegna - Ha cercato di muoversi, in apertura di gioco, poi si è chiuso in difesa - Gli ospiti hanno largamente meritato la divisione della posta

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 6 dicembre.

I rossoblù hanno il complesso dell'Omegna, come la Juventus ha quello del Toro. Anche lo 0-0 di ieri è stato in parte determinato dall'inspiegabile soggezione che il Borgomanero, a dispetto dei suoi undici onorevoli campionati di serie D, dimostra ogni qual volta si trova a dover affrontare la compagine cusiana.

Invano, prima dell'inizio della partita, Zanetti, per ordine dei dirigenti, ha proibito ai fotografi di ritrarre la formazione di casa. I dirigenti (solo alcuni, per fortuna!) pensano ancora che fotografare il Borgomanero prima della gara porti disgrazia. Ma non è certo con simili amenità che si vincono le gare: così facendo, piuttosto, si corre il rischio di coprirsi di ridicolo, o di alienarsi le simpatie.

In campo, il Borgomanero è partito con qualche velleità, ma via via si è arricciato in difesa, accettando le iniziative dell'Omegna, e buon per lui che nemmeno l'Omegna ha grandi capacità di penetrazione. Ad imporre il perreggio è stata in ogni modo, la squadra ospite, che ha largamente meritato il punto guadagnato.

Di questo nuovo derby si può dire ancora che è stato giocato all'insegna della correttezza e per di più bene arbitrato. Il tanto atteso Danova ha trovato nel gigante Garavaglia (tra i migliori, come sempre, con Bellesso) un custode implacabile, che si è concesso anche delle divagazioni in tema di attacco. Garavaglia ha superato l'ex pantera con sulle labbra il sorriso dei suoi ventun anni.

«Tuttavia — *osserva giustamente Gianni Bracchi* — i nostri soli tiri nello specchio della porta di Bonetti sono stati quelli di Danova. Noi puntiamo, specialmente in casa, sulle sue zampate».

Gianni Bracchi è il giovane ferratissimo segretario dell'Omegna. «Io piuttosto — *aggiunge il segretario* — farei un nome, quello di Ilario Minati, che rappresenta la nostra grande speranza».

Minati, diciotto anni, studente durante la settimana e centrocampista la domenica, è uno spilungone magrissimo, che ieri ha dato del filo da torcere a tutti. Anche l'allenatore, Fausto Braga, è contento di lui, e lusinghieri sono i giudizi borgomaneresi nei confronti del lungo centrocampista di Omegna. Braga si è dichiarato soddisfatto anche del risultato e con lui i dirigenti ospiti.

Da parte borgomanerese, il presidente, Carletto Cerutti, si è detto pago del pari. Il fratello Mario, pure dirigente rossoblù, ha messo, invece, l'accento sul calo di vitalità registratosi nella difesa. «Uscito Ranzani ed entrato Zanetti — *ha detto Mario Cerutti* — abbiamo perso ogni aggressività».

Gianfranco Grisoni individua le lacune del Borgomanero nelle cattive condizioni di forma di alcuni uomini: «E' chiaro — *sostiene* — che bisognerà dare il cambio a qualcuno». *Giuliano Facchin il cassiere, non parla di giocatori e di tattiche:* «L'incasso è stato inferiore al previsto», *lamenta. E si mostra amareggiato.*

F. a.

Borgomanero. Giocatori e dirigenti delle due squadre prima della partita

VERBANIA — Il Verbania B giocherà domani a Omegna per il recupero dell'incontro del «Beretti» che venne rinviato ai primi dello scorso novembre per impraticabilità di campo.

OMEGNA — Il Club fedelissimi bianconeri ha organizzato un pullman per Torino in occasione della partita di mercoledì della Juventus con il Rapid di Vienna.

OMEGNA — La bella giornata domenicale ha favorito l'afflusso al Mottarone di una grande folla di sciatori e turisti. Fin dalla giornata precedente si era iniziata la grande corsa ai campi di neve che sulla vetta misura 50 centimetri.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Non commettere atti impuri (commedia), B. Bouchet e L. Seler.
COCCIA: Homo eroticus (comico), R. Podestà e L. Buzzanca.
ELDORADO: E' tornato Sabata, hai chiuso un'altra volta (western).
EXCELSIOR: Due ragazzi da marciapiede (avventuroso), I. Sorel e I. Fauchenbery.
FARAGGIANA: Billy Jack (poliziesco), T. Laughlin e D. Taylor.
VITTORIA: Sole rosso (western), con Alain Delon.

ARONA
SAN CARLO: Concerto di musica lirica.
MODERNO: Due ragazze da marciapiede (erotico).
ROMA: La collera del vento (drammatico).
LUX: Lamb qualcuno nel mio (comico).

BELLINZAGO
ORATORIO: Sarago (avventuroso), I. Law e D. Boccardo.
VOLTA: Marito d'amore (drammatico), A. Girardot e B. Fradet.

BORGOMANERO
MODERNO: Il provinciale (brillante) M. G. Buccella e G. Morandi.
SOCIALE: Macho Callagan (western), D. Janssen.
LUX: Rapina record a New York (avventuroso), S. Connery.

CAMERI
ORATORIO: Riposo.

CUREGGIO
ORATORIO: C'era una volta (avventuroso), S. Loren, O. Sharif.

DOMODOSSOLA
CATENA: La ragazza del bagno pubblico (commedia).
CORSO: Love story (commedia).

FONTANETO D'AGOGNA
VITTORIA: Per pochi dollari ancora (western).

GALLIATE
SMERALDO: La carica del 101 (avventuroso).

GHEMME
ITALIA: I re della risata (comico).

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: Don Chisciotte e Sancio Pancia (avventuroso).

OLEGGIO
COMUNALE: Inchiesta pericolosa (poliziesco), R. Taylor e C. White.
MODERNO: Venga a fare il soldato da noi (comico), Franchi e Ingrassia.

OMEGNA
SOCIALE: Waterloo (storico), R. Steiger e O. Welles.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Zorro, cavaliere della vendetta.

TRECATE
COMUNALE: Un uomo, oggi (commedia).
VITTORIA: Il vichingo venuto dal Sud (comico).
PELLICO: Addio all'isola dei corsari (avventuroso).

S. MARIA MAGGIORE
COMUNALE: Il colpo del secolo (poliziesco).

VERBANIA
APOLLO: Un venerdì tutto matto (commedia), D. Doce.
ASTRA: Africa nuda (documentario).
IMPERO: Il provinciale (brillante), M. G. Buccella e G. Morandi.
SOCIALE (Intra): Zeppelin (drammatico), M. York e E. Sommer.
SOCIALE (Pallanza): Viva l'Italia (storico).

Fuori programma pugilistico a Borgolavezzaro

Colpito dal diretto del calciatore l'arbitro è messo al tappeto: k.o.

Non è rimasto contuso, ma si è rifiutato di proseguire - Probabilmente i padroni di casa perderanno a tavolino - Il responsabile potrebbe essere squalificato a vita

(Dal nostro corrispondente)
Borgolavezzaro, 6 dicembre.

(g. f. q.) Arbitro k.o. con un «diretto» al viso e partita sospesa.

E' accaduto ieri durante l'incontro di terza categoria Borgolavezzaro-Granozzo, una partita dai toni accesi e dai contrasti vivaci fra i giocatori. Al 40' del secondo tempo, a gioco fermo, un giocatore di casa, Guido Casotto, si è avventato sull'arbitro e lo ha colpito con un pugno al viso. Il direttore di gara è stramazzato sul terreno ed è stato soccorso dai dirigenti e dagli stessi giocatori.

Non ha riportato contusioni, ma si è rifiutato di proseguire la direzione della gara. In seguito a questo episodio molto probabilmente sarà assegnata vittoria a tavolino al Granozzo.

Per il Casotto si profilano provvedimenti disciplinari che possono andare sino alla squalifica a vita.

Quello di Borgolavezzaro è un campo da gioco «difficile» per gli arbitri. Due settimane or sono un altro incontro era stato sospeso poiché il direttore di gara aveva accusato un infortunio a una caviglia.

Tutti contenti a Omegna

(Nostro servizio particolare)
Omegna, 6 dicembre.

(r. s.) Con un risultato a occhiali l'Omegna ha conquistato un punto per la classifica giocando fuori casa. Non vi è dubbio, un risultato utile. Ma il solito tifoso — e domenica a Borgomanero i tifosi rossoneri erano moltissimi, sicuramente quattrocento e forse più, addirittura più numerosi di quelli locali — incontentabile e scalmanato, si domanda: *«Un punto preso o un punto lasciato? Giocando di più all'attacco avremmo potuto segnare, e se avessimo segnato avremmo vinto. Invece...»*.

I soliti se. E' storia vecchia ormai, la solita mancanza di gioco d'attacco, ma si è nel vero scrivendo che le occasioni da rete sono state veramente poche. Un Borgomanero niente affatto eccezionale e il solito Omegna. Giusto il pareggio, quindi. Nessuna rivoluzione sugli spalti, anche se la rivalità tra i due sodalizi è tradizionalmente accesa. Buona, come sempre, la prova di Danova, più di punta, pieno di volontà, entusiasmante persino, ma punta senza spinta, troppo sola. Ottima la prova del diciassettenne Minati, in entrambi i ruoli in cui è stato utilizzato, di ala sinistra e di centrocampista.

Mimmo Cane, presidente, è dello stesso parere. *«Davvero ottimo quel ragazzo, ma scriva anche che la squadra, quando ha attaccato più di quanto non abbia fatto ieri, ha perso. Rapallo e Borgosesia insegnano. I tifosi hanno ragione, ma neppure la mia considerazione è sbagliata, credo»*.

La domenica si gioca e il lunedì si discute con i se e i ma. E domenica prossima sarà la volta dell'Arona.

Calcio: risultati

SERIE B — Novara-Brescia 2-0. Il cannoniere è Ficat Re con 5 reti.

SERIE C — Verbania-Pro Patria 1-0.

SERIE D — Borgomanero-Omegna 0-0; Borgosesia-Arona 2-0; Juve Domo-Rapallo 1-1.

PROMOZIONE — Sirem-Baiangrro 2-4; Chivasso-Gozzano 0-0; Castelletto-Pomzone 2-0; Castellamonte-Grignasco 2-3; Oleggio-Robor 3-0; Aosta-Villadossola 1-0.

PRIMA CATEGORIA — Ilmilitas-Fontaneto 0-3; Baveno-Meina 0-4; Serravalle-Vallestrona 3-0; Gattinara-Galliate 2-0; Cameri-Varalpombiese 0-0; Briona-Suno 0-0; Carpignano-Trecate 1-0.

Uscito dall'ospedale

Verbania. Rinaldo Galimberti, il terzino che ha subito un'operazione al menisco e di cui da due mesi si sente molto la mancanza in campo, ha fatto miracoli: è uscito dall'ospedale. «Tra un mese, dice, sarò di nuovo tra i colleghi»

Verdelli trasferito in clinica a Busto

Verbania, 6 dicembre.

(a. c.) Il mediano della Pro Patria, Andrea Verdelli, che ieri pomeriggio in uno scontro col centravanti verbanese Fusaro ha riportato la frattura della tibia e del perone sinistro, è stato trasferito dall'ospedale Castelli di Pallanza, ove era stato in un primo tempo ricoverato, ad una clinica di Busto Arsizio.

La prognosi è di un paio di mesi, ma ne passeranno almeno 4 o 5 prima che il giocatore bustocco possa riprendere la preparazione.

Un Verbania dal passo sicuro riconferma della "rinascita,,

Ha avuto, è vero, un inceppamento (è proprio così) dopo l'infortunio a Verdelli - Ha stretto i denti e si è difeso bene

(Dal nostro inviato speciale)
Verbania, 6 dicembre.

Ancora un'affermazione del Verbania, avviato con passo sicuro nella zona centrale della classifica. In tre incontri, cinque punti: conferma più che valida della rinascita biancocerchiata. Dall'autorevole successo con il Trento, al prestigioso pareggio di Savona, all'ultima vittoria con la Pro Patria.

Quest'ultima gara è stata forse la meno esaltante. Il Verbania ha strappato i due punti su calcio di rigore realizzato da Calloni; poi è stato costretto a barricarsi in difesa fino al fischio finale. Ma ci sono motivi più che sufficienti per spiegare l'inatteso inceppamento del gioco biancocerchiato.

Innanzitutto la prolungata assenza di Guidetti e di Galimberti. In particolare del primo, un elemento su cui poggia l'impostazione offensiva della squadra e che offre sicure garanzie di rendimento e di continuità d'azione. Poi la forza dell'avversario. La Pro Patria, benché penultima in classifica, non è più il comodo cuscinetto di poche settimane fa. Gli ingaggi di novembre hanno agguerrito il quintetto bustocco che ora ha ritrovato mordente e svolge un contropiede veloce e spigliato. Appena Brunetta e Del Pietro centreranno il tiro, la formazione lombarda assumerà un ruolo ben più importante in campionato.

Ma più ancora della pericolosità della Pro Patria, ha influito sulla gara del Verbania il grave incidente accaduto a Verdelli al 35' del primo tempo. Il libero bustocco, in uno scontro con Fusaro, ha riportato la frattura della tibia e del perone sinistri. Portato negli spogliatoi in barella, è stato poi trasferito all'ospedale Castelli di Pallanza, dove l'ortopedico ha confermato la doppia frattura. Può sembrare un paradosso, ma l'incidente ha sconvolto il gioco dei padroni di casa e dato vigore agli ospiti.

La Pro Patria ha avuto una vivace reazione. Frigerio ha dato il via a una serie di manovre sempre più disinvolte, Brunetta e Del Pietro hanno messo a dura prova la retroguardia dei biancocerchiati. Si è pensato a una breve sfuriata, invece il Verbania non è più riuscito a ritrovarsi. Fusaro ha vagato senza connettere e solo verso la fine ha tentato qualche incursione in area lombarda. Ganzeria, già opaco nel primo tempo, si è spento del tutto e l'allenatore Marchioro ha dovuto sostituirlo con Gini. Butti, Calloni e Salvadori hanno continuato a fasi alterne, affievolendo definitivamente la loro azione.

I biancocerchiati hanno avuto ancora qualche spunto piacevole, ma sostanzialmente l'iniziativa è rimasta ai bustocchi. Se gli ospiti non sono riusciti ad acciuffare il pareggio, il merito è da attribuire alla saldezza delle retrovie del Verbania imperniate sull'esperienza e generosità di Bagnoli.

A fine incontro Marchioro ha avuto un commento significativo: *«Poteva accadere di tutto; nel secondo tempo la Pro Patria ha svolto un notevole gioco offensivo. Tanto fumo però, le manovre più pericolose sono state sempre le nostre. Ci siamo difesi bene, anche questo fa parte del football. Abbiamo fatto un solo gol, su rigore: non sarò io a lagnarmi se qualche volta la fortuna volta le spalle agli avversari. Mi dispiace per Verdelli, la Pro Patria perde un buon elemento, ma ritengo che disputerà egualmente un campionato dignitoso»*.

Eros Mognon